

**BHATAMAYESU: UN PROBLEMA INTERPRETATIVO
IN UNA ISCRIZIONE AŚOKEA**

In E.R. V, (K) il re Aśoka proclama che i suoi dharmamahāmātra sono impegnati *bhaṭamayesu bāmbhanibhesu anāthesu vudhesu* per la loro felicità e benessere (*hitasukhāye*).¹

Dei termini che compongono l'elencazione alcuni sono chiari: *vudhesu* (di Erraguḍi, con le varianti fonetico-grafiche *vudhesu* di Kālsī, *vudhreṣu* di Mānsehrā, *vuḍsu* di Shāhbāzgarhī e la variante lessicale *mahālakesu* di Dhauli) allude ai « vecchi », ma non certamente in senso dispregiativo, bensì, soprattutto, nel senso di « anziani » delle confraternite religiose buddhiste,² a persone, dunque, poste a un livello piuttosto alto nella scala sociale, alle quali è dovuta obbedienza (*vudhasusūsā*),³ che devono essere trattate con rispetto (*vayo-mahālakānam anupatīpatiyā*)⁴ e con generosità (*vudhānam...hilamnapatīvidhāre*).⁵

Col termine *anāthesu*⁶ si intende una serie di persone prive di ogni protezione, che pertanto non riescano a far sentire il loro peso nella società. È evidentemente da ricondursi al sscr. *a-nātha* e non a *anartham*, come, erroneamente, crede il Bloch.⁷

1. Il passo è riportato seguendo la redazione di Kālsī. I passi successivi e i singoli termini che avremo a citare in seguito sono tratti dalla redazione di Dhauli, salvo diversa indicazione in nota.

2. Cfr. pāli *mahallaka* e *vāṭṭha* « venerable » (T. W. RHYS DAVIDS - W. STEDE, *Pali-English Dictionary*, rist. Delhi, 1975, s.v.) e sscr. buddh. *mahalla(ka)* « a senior monk » (F. EDGERTON, *Buddhist Hybrid Sanskrit Grammar and Dictionary (Volume II: Dictionary)*, New Haven, 1953, s.v.).

3. E.R. IV, (C).

4. E.P. VII, (HH).

5. E.R. VIII, (E).

6. Er. *anāthesu*, Ka. *anathesu*, Ma. Sh. *anathesu*, Dh. *anāthesu*.

7. J. BLOCH, *Les inscriptions d'Asoka*, Parigi, 1950, p. 104; evidentemente il Bloch non tiene conto del fatto che se la forma corrispondente antico-indiana fosse stata *anartheṣu*, a Kālsī e a Dhauli avremmo dovuto avere la cerebrale (**anāthesu*) come pure a Shāhbāzgarhī e Mānsehrā, dove, per altro, sarebbe stata ben più regolare la forma addirittura con *-r-* post-scritto (**anathreṣu*). Di questo si era invece già accorto il Lüders (H. LÜDERS, *Epigraphische Beiträge: IV. Zu den Felsen- und Säulenedikten des Aśoka*, ristampato e rivisto dall'A. in *Philologia Indica*, Gottinga, 1940, p. 322, nota: « Das Wort entspricht selbstverständlich Sk. *anāthesu*, 'unter den Schutzlosen'. Ginge es auf Sk. *anartheṣu* zurück, so müßte es

Anche il composto *baṃbhanibhesu*⁸ non sembra offrire difficoltà, a parte qualche divergenza di opinione sul secondo termine *-ibha*. Tale composto (nella forma *brāhmaṇibbhesu*) compare anche in pāli, nel *Mahānāradakassapa jāta*,⁹ addirittura in passi strutturalmente simili a quello dell'editto aśokeo, cioè al locativo plurale e retti da *vyāvata* (= as. *viyāpaṭa*)¹⁰:

ahaṃ pi pubbe kalyāṇo brāhmaṇibbhesu vyāvato

« anch'io precedentemente, buono, (ero) impegnato con i brāhmaṇi e gli *ibhya* »

e

*na cāpi brāhmaṇibbhesu atthe kismiñci vyāvato*¹¹

« non più in nessun modo impegnato con i brāhmaṇi e gli *ibhya* ».

Generalmente *ibbha* è inteso come un equivalente di *gahapati* (= sscr. *gṛhapati*) sulla base del commento a Jāt. VI, 229 che spiega *brāhmaṇibbhesu* appunto con *brāhmaṇesu ca gahapatikesu ca*.¹² In effetti *gahapati* compare frequentemente in composizione con *brāhmaṇa-* ad indicare, insieme con quello, le due categorie contrapposte dei preti e dei laici.

Ora questo termine in pāli denota una posizione sociale di tutto riguardo: il *gahapati* infatti era un proprietario terriero, degno di rispetto e abituato al buon cibo (*kalyāṇabhaddika*).¹³

Anche secondo il Mookerji¹⁴ gli *ibhya* rappresentano una classe di persone di agiata condizione economica e di stato laico, con-

in Dh und K *anathesu*, in Sh und M *anathesu* oder *anathreṣu* lauten») e, più di recente, lo Alsdorf (L. ALSDORF, *Contributions to the Study of Asoka's Inscriptions*, in *Sushil Kumar De Felicitation Volume*, Poona, 1960 [= *Kleine Schriften*, Wiesbaden, 1974, p. 440, nota 2]).

8. Lezione di Kālsī; le altre redazioni hanno: Et. *baṃbhanibhiyesu*, Dh. *bābhanibhiyesu*, Ma. *bramaṇibhiyeṣu*, Sh. *bramaṇibheṣu*.

9. Jāt., VI, 228 sgg.

10. Jāt. VI, 229 e 230.

11. Cfr. G. BÜHLER, *Words from Aśoka's Edicts found in Pali*, WZKM XII (1898), p. 76.

12. Cfr. BÜHLER, *ibid.* e D. R. BHANDARKAR, *Asoka*, rist. Calcutta, 1969, p. 165.

13. Vin., II, 77.

14. R. K. MOOKERJI, *Asoka*, Delhi-Benares-Patna, 1962, p. 141, nota 2.